

ATTI DELLA SOCIETÀ
DEGLI INGEGNERI
E
DEGLI ARCHITETTI
IN TORINO

ANNO XXIII — 1889

N° 28 della Serie completa degli Atti.

LE MEMORIE PUBBLICATE NEGLI ATTI DELLA SOCIETÀ
NON SI POSSONO NÈ TRADURRE NÈ RIPRODURRE SENZA IL CONSENSO DEGLI AUTORI

TORINO
TIPOGRAFIA SALESIANA

1889.

COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1889

PRESIDENTE	—	FERRANTE Ing. Giovanni Batista	(scadenza	31	dic.	1889)
V. PRESIDENTE	—	CASANA Cav. Ing. Severino				1889)
»	—	RICCIO Comm. Ing. Camillo				1890)
CONSIGLIERE	—	THOVEZ Prof. Cav. Cesare	»	»	»	1889)
»	—	STRADA Ing. Ernesto	»	»	»	1889)
»	—	DUBOSC Ing. Edmondo	»	»	»	1890)
»	—	REYCEND Prof. Cav. G. Angelo	»	»	»	1890)
»	—	CHIAZZARI DE TORRES Cav. Ing. Orazio				1891)
»	—	SACHERI Cav. Ing. Giovanni	»	»	»	1891)
SEGRETARIO	—	BOLZON Ing. Giuseppe	»	»	»	1891)
V. SEGRETARIO	—	BORZONE Ing. Francesco	»	»	»	1889)
BIBLIOTECARIO	—	CAMPERI Ing. Giacomo	»	»	»	1890)
TESORIERE	—	CERIANA Cav. Ing. Francesco	»	»	»	1891)

STATUTO

Approvato con R. Decreto 24 giugno 1888.

1.
La Società ha lo scopo principale di promuovere l'incremento scientifico, artistico e tecnico dell'Ingegneria e dell'Architettura.
Si propone eziandio di tutelare il decoro e gli interessi degli Ingegneri e degli Architetti.
2.
I membri della Società si dividono in *residenti effettivi*, *residenti aggregati*, *corrispondenti* ed *onorari*.
3.
Soci onorari sono quelle persone distinte nell'ingegneria, nell'architettura o nelle scienze o nelle arti che quelle riguardano, ai quali la Società conferisce siffatto segno di considerazione.
4.
Soci corrispondenti sono quelli che dimorano abitualmente fuori di Torino.
Residenti aggregati possono essere i giovani Ingegneri od Architetti, dimoranti in Torino e non aventi ancora quattro anni di diploma, i

- quali desiderino essere ascritti alla Società in tale qualità.
Tutti gli altri Soci sono *residenti effettivi*.
5.
La Società si riunisce quante volte è necessario, ma dovrà sempre tenere una riunione nella prima quindicina di dicembre, per l'approvazione del bilancio preventivo e per la nomina alle cariche sociali, ed una nel mese di marzo per la presentazione del conto consuntivo.
6.
Alle adunanze possono intervenire i Soci di tutte le categorie, ma vi sono invitati soltanto i residenti, i quali soli concorrono a formare il numero legale, di cui in seguito.
I Soci onorari ed i corrispondenti, i quali si trovino in seduta, non hanno voto nelle quistioni riguardanti l'ammissione di soci, la nomina alle cariche sociali e la gestione economica della Società.
7.
Per la validità delle deliberazioni in seduta di prima convocazione sono necessari quindici votanti.

In seduta di seconda convocazione le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti, purchè trattisi di materia iscritta all'ordine del giorno, e sugli avvisi di convocazione siasi rammentato il disposto del presente articolo.

8.

Nelle adunanze si leggono e si discutono Memorie presentate da Soci e si trattano tutte le questioni che hanno relazione collo scopo della Società.

Si possono anche leggere Memorie e prendere in considerazione quesiti proposti da estranei.

9.

I verbali delle adunanze si stampano in una pubblicazione periodica, distribuita ai Soci di tutte le categorie, ed avente per titolo *Atti della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*.

Negli Atti potranno essere stampate per intero o per estratto le Memorie lette in adunanza, come volta per volta deciderà la Società.

10.

La Società ha un Comitato dirigente composto di:

un Presidente
due Vice-Presidenti
sei Consiglieri
un Segretario
un Vice-Segretario
un Bibliotecario
un Tesoriere

e quegli altri incaricati di speciali funzioni, che la Società stessa crederà utili al proprio buon andamento.

Il Presidente, i Vicepresidenti ed i Consiglieri debbono essere Soci residenti effettivi; gli altri membri del Comitato possono essere scelti eziandio fra gli aggregati.

11.

Tutti i membri del Comitato sono nominati in adunanza generale a scrutinio segreto. Pel Presidente e pei Vicepresidenti è necessaria la maggioranza assoluta, per gli altri basta la maggioranza relativa.

12.

I membri del Comitato durano in ufficio per tre anni, ma il surrogante di chi per qualunque motivo non abbia compiuto il triennio dura in ufficio solamente quanto avrebbe dovuto rimanere quello che egli surroga.

Chi scade d'ufficio non può entro l'anno essere rieletto a nessuna carica. Si fa eccezione pel Tesoriere, il quale può essere riconfermato indefinitamente.

13.

Ogni domanda per l'ammissione a far parte della Società, in qualità di socio effettivo od aggregato o corrispondente, è presentata al Comitato, firmata dal richiedente e da un Socio proponente.

Il Comitato dispone per la votazione di accettazione in una prossima seduta, ed annunzia il nome del candidato sugli avvisi di convocazione e contemporaneamente in una tabella affissa nelle sale della Società.

La votazione è segreta: per l'accettazione è necessario il voto affermativo di tre quarti dei votanti.

14.

L'obbligazione dei Soci dura per tutto l'anno e si intende rinnovata per l'anno successivo, se non sia fatta per iscritto dichiarazione in contrario entro il primo semestre.

L'eventuale passaggio dei Soci dall'una all'altra categoria di aggregati, effettivi o corrispondenti ha luogo per semplice decisione del Comitato, quando riconosce mutate le condizioni relative.

15.

Alle spese necessarie per l'andamento economico della Società si provvede col contributo annuo di tutti i Soci, eccettuati gli onorari.

Esso contributo è fissato come segue:

per i residenti effettivi lire *Trenta*;

per i residenti aggregati lire *Venti*;

da pagarsi a semestri anticipati;

per i corrispondenti lire *Dieci*, da pagarsi entro il primo semestre di ogni anno.

I Soci in ritardo nel pagamento delle loro quote saranno invitati a soddisfare al proprio obbligo, e diffidati che altrimenti saranno cancellati dall'elenco sociale, salvi i diritti della Società.

16.

L'amministrazione dei fondi della Società è affidata al Comitato, il quale, nelle sopra indicate adunanze di dicembre e di marzo, presenta per l'approvazione il progetto di bilancio per l'anno successivo ed il rendiconto della sua gestione.

17.

Quando in una medesima città si trovino almeno dodici Soci corrispondenti, i quali vogliano unirsi in apposita Sezione, mantenuta l'osservanza del presente Statuto, e continuando a pagare la quota di cui all'articolo 15, la Società riconoscerà quella Sezione come parte integrante di se stessa, e ne pubblicherà nei suoi Atti i verbali delle sedute ed i resoconti finanziari.

La Sezione in tal modo costituita nominerà il proprio ufficio di Presidenza, stabilirà la mag-

gior quota annua di cadun Socio per le spese locali, e farà da sè le nuove ammissioni.

I Soci ammessi nella Sezione saranno di diritto Soci corrispondenti della Società, aventi i diritti e gli oneri di quelli ammessi direttamente dalla Sede centrale. Il Presidente della Sezione, finchè dura in carica, sarà membro soprannumerario del Comitato dirigente.

18.

Il presente Statuto potrà essere modificato mediante l'adesione dei due terzi dei Soci effettivi.

19.

In caso di scioglimento della Società, la Biblioteca sarà donata al Municipio di Torino.

REGOLAMENTO GENERALE

Approvato in seduta 12 novembre 1888.

TITOLO I.

Mezzi per raggiungere lo scopo della Società.

Art. 1. La Società, degli Ingegneri e degli Architetti procura di raggiungere il suo scopo col mezzo:

- delle adunanze generali prescritte dallo Statuto e di riunioni particolari fra Soci;
- della stampa dei propri Atti ed, occorrendo, d'altre pubblicazioni;
- dell'apertura di sale per ritrovo dei Soci, fornite di giornali e di libri tecnici, di raccolte di materiali, di rappresentazioni di monumenti e simili;
- dell'acquisto di strumenti d'ingegneria d'uso meno frequente, destinati ad essere imprestati ai Soci quando loro ne occorra il bisogno;
- del conferimento di premi e del concorso alle spese di pubblicazioni fatte da altri, di esperienze e d'altre opere utili al progresso della ingegneria e dell'architettura.

CAPITOLO I.

Adunanze generali ed altre riunioni.

Art. 2. Le adunanze contemplate nello Statuto sono convocate dal Comitato nelle epoche da quello stabilite e quante volte occorre per i bisogni economici della Società, per la lettura di memorie, per conferenze e discussioni, proposte dai Soci o provocate dal Comitato medesimo.

3. Delle adunanze è mandato l'avviso di convocazione a tutti i Soci residenti, così effettivi come aggregati; in esso avviso è inserito il cosiddetto *ordine del giorno*, ossia l'elenco delle materie da trattarsi.

Possibilmente l'avviso delle adunanze è anche fatto pubblicare nei giornali quotidiani della Città.

4. Per presentare in adunanza memorie o comunicazioni o promuovere discussioni, debbono i Soci informarne il Comitato, indicando l'oggetto della trattazione.

Gli estranei alla Società debbono sottomettere all'approvazione del Comitato stesso il testo delle loro comunicazioni.

5. Le adunanze sono dirette dal Presidente, al quale ne è affidata la disciplina, secondo le norme che sogliono regolare le pubbliche riunioni, ma applicate con riguardo alla familiarità che conviene ad un'associazione fra colleghi.

Le votazioni per l'ammissione di Soci, per le nomine alle cariche sociali, per la stampa di memorie negli Atti, ed in genere tutte quelle aventi carattere personale debbono essere segrete; le altre decisioni possono essere adottate con voto palese.

6. Nelle adunanze può, a giudizio del Presidente, trattarsi anche di materie non iscritte nell'avviso di convocazione, ma esclusa per esse ogni decisione, che legghi in qualunque modo la Società.

7. Gli estranei alla Società, che desiderano intervenire a qualche adunanza, possono ottenere il permesso dal Presidente, purché presentati da un Socio.

Il permesso è implicitamente accordato a chiunque sia stato ammesso a presentare qualche comunicazione, a termini dell'art. 8 dello Statuto.

8. Di tutti i lavori presentati in adunanza generale una copia deve rimanere propria della Società.

9. I Soci che intendono tenere qualche riunione particolare, rivolgono al Presidente domanda corredata da almeno tre firme per ottenere la concessione di una delle sale costituenti la Sede sociale.

Tale domanda deve indicare l'argomento che si intende discutere.

10. Delle riunioni particolari e del loro oggetto è dato avviso ai Soci soltanto con pubblicazione nelle sale sociali.

In esse non può essere presa alcuna decisione a nome della Società.

11. Il Comitato potrà eziandio concedere l'uso di qualche sala per riunioni di persone in massima parte estranee alla Società, sempre quando il loro oggetto abbia attinenza collo scopo dell'Associazione.

CAPITOLO II.

Sale sociali.

Art. 12. Le sale formanti la sede della Società e contenenti la biblioteca, il bigliardo od altrimenti destinate a convegno dei Soci, stanno aperte secondo un orario stabilito dal Comitato.

In esse tiensi un registro nel quale cadun Socio può scrivere, firmandole, le osservazioni che crede opportune.

13. L'ingresso nelle sale di lettura può dal Presidente, dietro dimanda firmata da un Socio, essere accordato ad estranei, per un tempo non maggiore di quindici giorni.

14. Appositi regolamenti speciali, esposti in luogo visibile, governano l'uso degli oggetti esistenti nelle sale per trattenimento o per utilità dei Soci, e tutto ciò che può concorrere al buon andamento dei convegni sociali.

CAPITOLO III.

Pubblicazioni.

Art. 15. I verbali delle adunanze generali ordinariamente si stampano negli Atti dopochè la Società li ha approvati, ma vi si possono stampare colla sola approvazione del Presidente, quando ciò sia necessario per evitare ritardi nella pubblicazione.

I verbali delle Sezioni, contemplate nell'art. 17 dello Statuto, sono pubblicati quando il Comitato li riceve dalle rispettive Presidenze.

16. La decisione prevista dall'art. 9 dello Statuto, per cui delle memorie lette in adunanza si stampi negli Atti il testo intero od un estratto più diffuso che il sunto contenuto nel verbale, non può essere presa nella seduta medesima in cui avviene la lettura, ma in una successiva. Nel frattempo la memoria deve rimanere nelle sale di lettura.

La proposta della stampa è iscritta all'ordine del giorno dal Comitato, o d'iniziativa propria o dietro richiesta firmata da almeno cinque Soci, e deve essere gradita

dall'autore della memoria. Il Comitato espone se crede conveniente che la stampa sia fatta per intero o se, considerata l'indole della materia, lo sviluppo della trattazione, lo stato del bilancio sociale od altro motivo, debbasi fare solamente per estratto.

17. Accadendo eccezionalmente che d'una memoria letta si giudichi opportuna la sollecita diffusione, potrà decidersene la stampa seduta stante, ma in fascicolo libero, non facente parte degli Atti; salvo a votarne più tardi la inserzione in questi, colle norme dell'articolo precedente.
18. Le memorie lette nelle riunioni di qualche Sezione sociale, eretta a mente dell'art. 17 dello Statuto, devono, per essere stampate negli Atti, comunicarsi dalla Presidenza della Sezione al Comitato Direttivo, che le presenta ad un'adunanza plenaria della Società, esprimendo il suo parere, e promovendo la votazione, premessa la lettura della memoria se l'adunanza stessa lo creda conveniente. La votazione può aver luogo subito, se l'autore non sia presente: altrimenti è rimandata alla seduta successiva.
19. Delle memorie stampate così negli Atti come in fascicolo a parte, la Società dà all'Autore 50 copie, se egli è Socio, 10 se è estraneo, e gli concede la facoltà di farne tirare a sue spese quel maggior numero che ne desidera.
20. Oltre al curare la pubblicazione degli Atti, può il Comitato far pubblicare nei giornali cittadini un cenno delle materie trattate nelle adunanze sociali.

TITOLO II.

Averi della Società.

- Art. 21. Tutto ciò che la Società possiede appartiene alla medesima collettivamente, e nessun Socio in particolare può elevare su di esso alcuna pretesa.
22. Tutti gli oggetti proprii della Società sono descritti in appositi elenchi, ai quali in ogni anno si arrecano le necessarie modificazioni. In altri elenchi speciali sono descritti gli oggetti per avventura lasciati in prestito, a vantaggio delle riunioni sociali. I libri, giornali e manoscritti sono segnati col bollo della Società.
23. Dei libri e dei giornali può dal Presidente permettersi ai Soci la temporanea esportazione dalle sale sociali nel modo stabilito dall'apposito Regolamento. Potrà eziandio essere permessa, in base a regolamento speciale, l'esportazione d'altri oggetti proprii della Società.
24. Le spese occorrenti all'andamento sociale sono fatte dal Comitato a norma del Bilancio approvato ogni anno dalla Società. Siffatto bilancio, preparato dal Comitato stesso e presentato alla Società nell'adunanza prevista dall'articolo 5 dello Statuto, è esaminato da una Commissione nominata nell'adunanza medesima, la quale in una seduta successiva ne riferisce, proponendo le modificazioni che crede opportune. La Commissione stessa esamina a suo tempo il Conto consuntivo, per riferirne del paro alla Società.
25. La Commissione è composta di tre Revisori effettivi e di due supplenti, nominati tutti a schede segrete ed a maggioranza relativa, e scelti fra i Soci residenti, che non facciano parte né del Comitato che è in funzione al momento della nomina, né di quello dell'anno successivo.
26. I pagamenti si effettuano dal Tesoriere in base a mandati firmati dal Presidente e dal Segretario. Alle minute spese si provvede correntemente dal Segretario o da altro membro del Comitato od eziandio da un impiegato, a cui si creda affidarne l'incarico, il quale ne viene periodicamente rimborsato per mezzo di mandato regolare. L'incaricato delle spese correnti può, occorrendo, ricevere dal Comitato un'anticipazione di fondi.

REGOLAMENTO SPECIALE per IMPRESTITO DI LIBRI ai Soci

APPROVATO IN SEDUTA 12 NOVEMBRE 1888.

Art. 1. L'imprestito è limitato ai volumi legati, ed ai periodici che escono a fascicoli aventi non meno di 100 pagine.

Non possono essere imprestate le opere di gran valore, né i vocabolari, i manuali e simili libri d'uso quotidiano.

2. L'imprestito delle pubblicazioni non potrà aver luogo

TITOLO III.

CAPITOLO I.

Ammissione dei Soci.

- Art. 27. Le domande per essere ammessi a far parte della Società, contemplate nell'articolo 13 dello Statuto, si fanno su appositi moduli, che recano stampato lo Statuto medesimo.
28. Le proposte di nomina a Socio Onorario sono presentate alla Società esclusivamente dal Comitato.
29. La Società rilascia ai suoi membri un attestato, il quale ne dichiara la qualità ed è sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.
30. Il Socio ammesso riceve, colla lettera di partecipazione, un esemplare dello Statuto e dei regolamenti, e l'invito a pagare la prima tassa. Questa è la quota del semestre in corso per i Soci residenti, quella dell'anno in corso per i corrispondenti, se del semestre e dell'anno rispettivamente non siano ancora trascorsi i due terzi. Altrimenti sarà la quota anticipata del semestre o dell'anno successivo. Il Socio, che non ha ancora pagato, non riceve l'attestato di cui all'articolo precedente, e non gode di nessuno dei diritti sociali.
31. Il Socio, che ha cessato di far parte della Società, volendo esservi riammesso, sarà soggetto alle medesime formalità stabilite per l'ammissione dei soci nuovi.

CAPITOLO II.

Comitato.

- Art. 32. 11 Comitato provvede a tutto ciò che riguarda l'andamento della Società, e così stipula i contratti per la pigione del locale e per le provviste che occorrono; nomina e rimuove impiegati ed inservienti, cura gli incassi, delibera le spese e ne cura il pagamento.
33. Il Comitato è convocato per mezzo di avvisi personali dal Presidente, il quale lo aduna quante volte lo crede necessario, e quando ne riceve richiesta da tre dei Soci che lo compongono. Le sue deliberazioni sono valide se i Soci presenti sono almeno cinque.
34. Il Presidente, oltre al dirigere la Società e presiederne le adunanze generali e quelle di Comitato, la rappresenta in faccia ai terzi. In caso d'assenza o d'impedimento è surrogato da uno dei Vice Presidenti secondo l'anzianità, ed in assenza di questi, dal Consigliere più anziano.
35. Il Segretario, coadiuvato da uno o più vice-segretari, compila i verbali delle adunanze generali e di quelle del Comitato, cura la stampa e la distribuzione degli Atti, fa le comunicazioni ai Soci, provvede alla corrispondenza, e tiene tutte le carte della Società.
36. Il Bibliotecario propone al Comitato le associazioni ai periodici e l'acquisto dei libri, e secondo le decisioni di quello vi provvede. Cura la conservazione degli uni e degli altri, ne tiene il registro e ne governa l'imprestito ai Soci, in base all'apposito Regolamento.
37. Il Tesoriere incassa i denari spettanti alla Società, provenienti dal contributo dei Soci o da qualunque altro cespite; paga le spese in base ai mandati spediti, come all'art. 25, ed ha cura dei fondi e dei titoli sociali. Prepara i rendiconti e gli specchi necessari al Comitato per stabilire i bilanci e provvedere alle spese. Tiene nota dei Soci morosi al pagamento, ed ogni semestre ne trasmette copia al Segretario ed al Bibliotecario.

fuorché dopo quindici giorni di permanenza nelle sale di lettura.

3. Non può essere accordato l'imprestito ai Soci che non siano al corrente nel pagamento delle loro quote, o che in anteriore imprestito non abbiano convenientemente adempiuto al debito della restituzione.

4. L'imprestito, limitato a non più di due settimane, sarà sempre subordinato alla condizione di immediata restituzione, se del libro imprestito sia da altro Socio domandata la presenza nelle sale di lettura.
5. Per le domande d'imprestito saranno stampate delle schede che dovranno dai richiedenti essere riempite e firmate. Su queste il Bibliotecario scriverà il suo voto, così per l'ammissibilità delle domande, come per la loro modalità.
6. I permessi si rilasceranno dal Presidente su altre schede, che il Socio richiedente, all'atto di ritirare i libri, firmerà a titolo di ricevuta e di obbligazione di osservare le condizioni dalle schede stesse apparenti, alle quali l'imprestito sarà vincolato.
7. Le schede di domanda potranno essere consegnate al Comesso della Società, che le trasmetterà al Bibliotecario ed al Presidente colla massima sollecitudine possibile, in modo che la pratica possa ordinariamente essere compiuta in 48 ore.

8. Il Bibliotecario conserverà le ricevute. E quando un libro imprestito non sarà, restituito a tempo, farà le pratiche necessarie per recuperarlo.
9. Per la facile applicazione dell'articolo 1° sarà sull'elenco dei libri e giornali fatto a cura del Bibliotecario un segno che indichi quali di essi sono suscettibili d'imprestito. E per l'esecuzione dell'art. 3 il Tesoriere, quando sarà compiuto il giro d'esazione di cadun semestre, comunicherà al Bibliotecario l'elenco dei Soci che in esso articolo sono contemplati.
10. Negli scaffali, al posto di cadun libro uscito dalle sale a senso del presente regolamento, sarà collocata una tessera indicante l'imprestito, ed il nome del Socio a cui fu accordato.
11. Il Bibliotecario pel disimpegno delle sue attribuzioni potrà, col consenso del Comitato, farsi aiutare, ed, all'occorrenza, surrogare da un Socio di sua confidenza.

Verbale dell'adunanza generale dell'8 Gennaio 1889

ORDINE DEL GIORNO :

- 1° *Votazione per l'ammissione di un socio.*
- 2° *Relazione della Commissione del Bilancio preventivo 1889.*
- 3° *Sugli effetti giuridici del Catasto, Conferenza dell'avvocato IPPOLITO ISRAELE LUZZATI.*

Presidenza CASANA, Vicepresidente.

Sono presenti i Soci :

Albert Alessandro	Giovara
Albert Alfredo	Gonella
Bellia	Lanino
Bertinaria	Losio
Boella	Marcenati
Bolzon	Mussa
Borzone	Penati
Brayda	Piattini
Camperi	Porro
Cappa	Porta
Casana	Pozzi
Cepi	Riccio
Corradini	Sacheri
De Mattei	Saroldi
Donghi	Soldati Roberto
Dubosc	Thierbach
Durandi	Thovez
Errera	Treves
Fettarappa	Vicarj
Garavoglia	Zerboglio.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato. Si dà lettura dell'elenco dei doni pervenuti alla Società. Il Presidente Casana apre la seduta invitando i soci presenti a votare sull'ammissione a *socio residente effettivo* del signor RIVETTI *Ingegnere* LORENZO, proposto dai soci Ferrante e Reyceud.

Visto il risultato della medesima, il Presidente proclama eletto il candidato.

Il socio Ing. G. Bellia legge la relazione della Commissione del Bilancio preventivo 1889.

Si approva il bilancio, quindi il Presidente ringrazia la Commissione.

Il Presidente invita quindi il sig. Avv. Ippolito Israele Luzzati a tenere la sua conferenza sugli effetti giuridici del catasto.

Egli esordisce ringraziando la presidenza pel cortese invito direttogli, tanto più in quanto egli trova difficile immaginare un argomento di pubblico interesse in cui le scienze matematiche e le giuridiche siano, come in quello della formazione di un catasto, chiamate a cooperare ad un intento comune.

Entrando poi in argomento osserva, come la proposta da lui fatta, e che formò oggetto di deliberazioni da parte di molte Commissioni censuarie e di Comizi agrari, abbia carattere spiccatamente giuridico, ed anzi quasi esclusivamente giuridico, sicchè l'attuazione di essa, profittando delle operazioni tecniche in corso di esecuzione, non può in alcuna guisa ritardarle. — Rifà la storia delle discussioni parlamentari in rapporto all'aspetto giuridico della formazione del catasto, ricordando come l'attribuzione del carattere probatorio fosse sembrata agli autori della legge uno scopo difficilissimo a raggiungersi, per la supposta necessità di determinare anzitutto chi fosse proprietario, e quindi di provocare ad una presentazione e ad un esame dei titoli, per ogni rispetto pericolosi. Egli crede però che questa necessità si possa facilmente evitare. Ritene che si abbia nella legge civile un mezzo semplicissimo per raggiungere, dopo un termine relativamente breve, l'intento desiderato, mediante il pareggiamento dell'intestazione catastale ed un giusto titolo da rendersi pubblico nei modi migliori possibili, si da potergli applicare il principio che ispira la disposizione dell'articolo 2137 del Codice Civile. — Analizza questa

disposizione di legge, e ne dimostra la perfetta applicabilità alle operazioni catastali. Osserva come essa sia disposizione di diritto comune, di cui si farebbe soltanto una più larga attuazione, e che contiene in sè stessa i mezzi di protezione della buona fede, e della tutela dei diritti dei minori, degli interdetti, ecc.

Scendendo poi al ravvicinamento dell'applicazione di quella disposizione di legge alle operazioni tecniche dirette alla preparazione di effetti specialmente giuridici, quali la delimitazione e terminazione delle proprietà, si estende a dimostrare come da quello intento esse non sarebbero intralciate, perchè quelle operazioni non dovrebbero esser sospese in attesa dello scioglimento delle controversie che sorgessero vuoi sulla proprietà vuoi sulla linea di confine. Dei due elementi che costituiscono un catasto — l'iscrizione e la mappa — la sua proposta tenderebbe a dar carattere giuridico probatorio al

primo. Col tempo si potrebbe pure avere la probatorietà della mappa. Ma frattanto (e con questa osservazione l'avvocato Luzzati chiude la sua conferenza) le operazioni tecniche dirette all'accertamento del reddito ed all'applicazione dell'imposta, ed alle quali è sufficiente la constatazione del semplice possesso, potrebbero svolgersi e compiersi in modo affatto indipendente dalle formalità dirette all'accertamento giuridico, senza esserne, in alcuna guisa, ritardate.

Finita così la conferenza, l'oratore viene vivamente applaudito dai soci. Il Presidente lo ringrazia. Egli aggiunge quindi alcune parole di ringraziamento per la attenzione onde i soci lo onorarono, indi viene sciolta la seduta.

Il V. Segretario

F. BORZONE.

Il V. Presidente

SEVERINO CASANA.

RELAZIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO 1889.

In adempimento al mandato confertole, la Commissione sottoscritta, dopo aver presa visione ed esaminate le singole partite del bilancio preventivo per l'anno 1889, in relazione al nuovo statuto ora in vigore ed ai voti espressi da apposita Commissione il 1° maggio 1887, intorno alle condizioni economiche della Società, ha l'onore di riferire quanto segue:

Entrate. — Nessuna osservazione si ha da fare sulle cifre che costituiscono le entrate ordinarie, a proposito delle quali si nota che la variazione già presunta dalla Commissione per il bilancio 1888, specialmente al capitolo — *Ammontare quote soci* — non si riscontra; variazione che si sarebbe però certamente osservata in senso favorevole all'attivo, qualora l'aumento dei soci, che si va con soddisfazione, e per cura di colleghi solerti, verificando, non fosse stato paralizzato dalla mancanza di dimissionari o compianti soci, che nell'anno decorso più che mai si è fatta sentire.

Spese. — Relativamente alle spese ordinarie, mentre si è osservato con gran piacere una notevole economia per quanto riguarda la illuminazione ed il riscaldamento, la Commissione rileva per contro l'aumento sul capitolo — *Biblioteca* — che volentieri ha approvato, come mezzo per raggiungere lo scopo della Società.

Terminato così il suo compito, la Commissione, mentre propone l'approvazione del bilancio preventivo 1889, sente l'obbligo di tributare ben meritata lode agli onorevoli membri del Comitato per le riforme proposte ed ora in via di attuazione, in base alle quali è compilato il bilancio esaminato, ed all'egregio sig. Ing. Borzone per la cura che pone nel disimpegno del proprio ufficio.

Ing. DANIELE DONGHI.

Ing. GIUSEPPE BELLIA.

Ing. CARLO SAROLDI.

Torino, dicembre 1888.

BILANCIO PREVENTIVO PER L'ANNO 1889

	ATTIVO		PASSIVO	
Capitale in contanti presso la Banca Cariana L.	3109	50		
Da entrate ordinarie:				
Ammontare dei Ruoli 35 e 30: Soci residenti N° 179 a L. 30 caduno »	5370	—		
Idem » » aggregati » 2 » 20 » »	40	—		
Idem » » corrispondenti » 29 » 10 » »	290	—		
Cedola di L. 250 di Rendita 5 ^o / ₁₀₀ mens R. M. presso la Banca Cariana »	247	—		
Interessi su Conto corrente id. id. »	110	—		
Ammissione di nuovi Soci »	200	—		
Locazione dell'alloggio agli ammezzati »	500	—		
Ricavo da vendita di fascicoli degli Atti sociali »	20	—		
A spese ordinarie:				
Pigione ed assicurazione { a) Pigione locali . . . L. 1700 — } { b) Assicurazione incendi » 34 — }			1734	—
Illuminazione e riscaldamento. { a) Illuminazione . . . » 260 — } { b) Riscaldamento . . . » 250 — }			510	—
Segreteria { a) Spese di cancelleria » 100 — } { b) Stampati diversi . . » 220 — } { c) Spese postali . . . » 100 — } { d) Onorario dell'Applicato » 480 — } { e) Stipendio del Commesso » 504 — }			1404	—
Biblioteca { a) Acquisto libri . . . » 800 — } { b) Associazione periodici » 1000 — } { c) Legatura libri . . . » 220 — }			2020	—
Pubblicazione Atti sociali »			1400	—
Casuali »			150	—
Perdite:				
Quote prescritte di Soci morosi, 1884 »			350	—
Rimanenza attiva »			2282	50
TOTALE L.	9850	50	9850	50

Verbale dell'adunanza generale delli 15 Gennaio 1889

ORDINE DEL GIORNO:

1° *Votazione per l'ammissione di soci.*

2° Sul catasto probatorio — Conferenza del socio Ing. VIRGILIO DE MATTEI.

Presidenza CASANA, Vicepresidente.

Sono presenti i Soci:

Albert Alfredo	Losio
Bertinaria	Morra
Bolzon	Mussa
Borzini	Nuvoli
Borzone	Porta
Camperi	Pozzi
Casana	Riccio
Corradini	Sacheri
De Mattei	Saroldi
Dubosc	Sbarbaro
Durandi	Soldati Roberto
Errera	Soldati Vincenzo
Fettarappa	Thierbach
Galassini	Thovez
Girola	Vicarj.
Gonella	

Letto ed approvato il verbale dell'adunanza precedente, si procede alle votazioni segrete per

l'ammissione di nuovi soci. Vistone il risultato il Presidente proclama

socio residente aggregato il signor

ARMÒ *Ingegnere* ERNESTO, presentato dal socio Riccio ;

e *socio corrispondente* il signor

CANETTI *Ingegnere* VINCENZO, residente in Vercelli, presentato dal socio Fettarappa.

Invitato dal Presidente, il socio De Mattei legge la sua conferenza sul catasto probatorio, che viene salutata con applausi dai presenti.

Il Presidente ringrazia il conferenziere a nome della Società, e ripara una dimenticanza in cui è incorso, comunicando che il socio Garbarino ha scritto per scusarsi non poter intervenire, come sarebbe stato suo desiderio, alla seduta. Dice pure che la presidenza si era fatto dovere di invitare all'adunanza l'Avv. Luzzati che aveva tenuto la precedente conferenza *sugli effetti giuridici del catasto*, ma essendo egli per combinazione assente da Torino, probabilmente non ha ancor ricevuto l'invito.

Il Segretario
G. BOLZON.

Il V. Presidente
SEVERINO CASANA.

SUL CATASTO PROBATORIO.

MEMORIA

letta in Adunanza 15 gennaio 1889.

Egredi Collegli,

Non conferenza sarà, come porta l'annunzio, questa mia, ma saranno poche parole le quali, appunto perchè poche, saranno, spero, facilmente perdonate.

La questione del catasto probatorio è questione, secondo me, essenzialmente legale ed è stata perciò ampiamente trattata dalle persone competenti, e nel Parlamento all'epoca della discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria, e fuori in Memorie, pubblicazioni e conferenze, fra le quali tiene certamente un alto posto quella che l'egregio Avv. Ippolito Luzzati volle qui tenere martedì scorso.

Però, siccome, venga ad avere o non titolo *probatorio* il catasto, la formazione di questo

in gran parte resta attribuita a periti, e fra questi per l'indole del lavoro stesso vi saranno Ingegneri e Geometri, così è necessario che questi conoscano quale importanza giuridica avrà il fatto loro, perchè non avvenga loro di menomarla con trascuratezza nelle operazioni.

La proposta di sostituire, negli articoli 5, 6 e 7 del progetto di legge divenuto poi la legge del 1° marzo 1886, alla parola *possessori* la parola *proprietarii* fu fatta alla Camera dei Deputati dall'onorevole Tegas, il quale la svolse con apposito discorso e invitò la Commissione a fare l'accennata sostituzione nel progetto di legge in discussione.

Gli rispose l'onorevole Gerardi, membro della Commissione, facendo notare che della formola proposta si era discusso anche in seno alla Commissione, e che la difficoltà che si presentava

era questa: che non si può parlare d'intervento di proprietari fino a che non si abbia accertato quali persone abbiano il diritto di proprietà. Questo dovrebbe essere conseguenza della produzione di documenti autentici, per il solo mezzo dei quali si acquista la proprietà. In caso diverso quelli che si qualificassero per proprietari e che non potessero fornire prove indubbie di tale loro qualità dovrebbero ritenersi semplicemente possessori, quindi non potrebbero legalmente addivenire alla delimitazione dei fondi di cui sono al possesso. L'Agente catastale che li ammettesse ad intervenire alla delimitazione attribuirebbe loro la qualità di proprietari, cosa che egli non avrebbe veste di fare, ed il quale fatto basterebbe ad infirmare la probatorietà del catasto.

Ora, dico io, come faranno i delegati delle Commissioni censuarie, i periti, ad accertare se siano veri proprietari o semplici possessori quelli che si presentano per la delimitazione dei fondi? Non vorranno esigere la presentazione di documenti che d'altronde con tutta probabilità non saprebbero bene decifrare, e quindi si contenteranno, come si è sempre fatto, delle indicazioni dell'interessato e dei confinanti? A questo punto io non vedo quale differenza possa esservi nel dare il nome di *proprietario* piuttosto che di *possessore* ad una stessa persona.

Nelattribuire la prima qualifica ci accadrà di sbagliarci, nell'attribuire la seconda non ci sbaglieremo mai di certo. Se ci, saremo sbagliati, vuol dire che la delimitazione si dovrà rifare; e se nella prima operazione l'accordo fu avuto fra i vari interessati, con poca o molta fatica non importa, il rinnovare le noie di tale operazione a parecchie persone per colpa di una può portare difficoltà insormontabili nel nuovo accordo e quindi quelle liti che si volevano evitare, coll'aggravante di ingenerare sfiducia nella regolarità delle operazioni catastali.

Per il sollecito compimento delle operazioni di delimitazione e terminazione è detto all'articolo 46 del Regolamento unito al R. Decreto 2 agosto 1887, che a cura della Commissione censuaria Comunale con manifesto da pubblicarsi si invitano i possessori ad assistere alle dette operazioni. Ora ai possessori che non abitino sul luogo delle operazioni non sarà possibile senza grave sacrificio di tempo trovarsi presenti, perchè non nominativamente invitati per giorni determinati.

A questo caso e ai casi di incuria e cattiva volontà da parte degli interessati provvede la legge all'art. 6, nel quale è detto che l'assenza loro non sospenderà il corso delle operazioni. Se questo può agevolmente concepirsi in un'operazione nella quale non si tratta di accertare

la proprietà, non mi pare possa altrettanto dirsi nel caso opposto, perchè il delimitare la proprietà di un assente potrebbe diventare una spogliazione da parte della sua proprietà. Ne verrebbe quindi la necessaria sospensione della operazione per provvedere al legale contraddittorio delle parti: la delimitazione catastale dovrebbe in questo caso farsi colle norme ordinarie, fra le quali occorre sovente quella di provocare il contraddittorio dei confinanti in via giudiziale.

Supponiamo ora che tutte queste difficoltà, a mio avviso, tanto più gravi, in quanto che chi si troverà ad affrontarle, per indole, per studii, e per pratica diversa non ha l'attitudine a superarle legalmente, supponiamo che queste difficoltà siano superate. Avremo adunque tutte le indicazioni necessarie, avremo il terreno delimitato, terminato, ma la mappa, fondamento di tutte le ulteriori indicazioni, sarà tutta da fare, i rilevamenti dovranno essere iniziati *ab ovo* e si dovrà proseguire e compiere il lungo lavoro che ancora rimane.

Perché il catasto sia probatorio, dicono le persone competenti che la mappa deve rappresentare le proprietà e le parcelle quali furono delimitate colla maggiore esattezza possibile, e ad ottenere questa furono già impartite istruzioni al personale incaricato delle misure ed altre ne saranno in seguito. Questa esattezza di rappresentazione, a mio avviso, è solo possibile, prescindendo per ora dalla abilità degli operatori, dove i lavori sono fatti di sana pianta. Ma la legge preoccupandosi giustamente del tempo lunghissimo che avrebbe preso l'operazione e della rilevante spesa che occorrerebbe, ha opportunamente detto nell'art. 3 che « le mappe catastali esistenti e servibili allo scopo saranno completate, corrette e messe in corrente, quand'anche in origine non collegate a punti trigonometrici. » Ora come si può eseguire la correzione di una mappa in modo da soddisfare alle esigenze della prova della proprietà?

Per tacere di quelle errate le quali sarebbero classificate fra le non servibili e si dovrebbero rifare, quelle non collegate a punti trigonometrici, comunque per il resto ben fatte, non avrebbero mai tale grado di esattezza da essere compatibili con un catasto probatorio. Di queste sono le mappe Lombardo-Venete, delle quali, se non erro, parmi che l'egregio Avv. Luzzati abbia ammesso la possibilità di venire utilizzate per il catasto probatorio.

Della impossibilità di servirsi delle mappe esistenti per gli scopi di un catasto probatorio disse l'Ing. Comm. Garbarino, persona competentissima in materia, col quale sono in questo punto perfettamente d'accordo.

Queste mappe Lombardo-Venete e quelle Modenesi non peccano forse per il medesimo principio per cui peccerebbero le nuove per riguardo ad un catasto probatorio, cioè non furono fatte anch'esse col contraddittorio dei soli possessori? E se queste, posto che io non abbia frainteso quanto disse nella scorsa adunanza l'egregio Avv. Luzzati, possono servire al catasto probatorio, perchè non potrebbero servire le nuove? E perchè in questo caso escludere le mappe Rabbini che, comunque non aggiornate, sono indubbiamente più esatte delle Lombardo-Venete?

Veniamo ora alle operazioni di Credito Fondiario che sarebbero certamente agevolate da un catasto probatorio.

I documenti necessari per ottenere un mutuo dal Credito Fondiario della Banca Nazionale sono i seguenti:

A) Per l'identificazione dei fondi da vincolarsi:

1° Una specifica designazione in carta libera dei fondi vincolandi, con l'indicazione della loro natura e ubicazione e dei dati catastali tutti;

2° I certificati catastali dei detti beni in capo al petente, che risalgano ad un trentennio e contengano la storia dei trapassi.

B) Per la provenienza e proprietà:

3° I documenti comprovanti la proprietà degli stabili da ipotecarsi in modo da risalire ad un trentennio completo, e cioè:

Se si tratta di trapassi tra vivi, i vari atti possibili di acquisto, debitamente trascritti e muniti di tutte quelle formalità che sono necessarie per la loro efficacia e validità. Se si tratta di trapassi per causa di morte, i certificati di morte dell'autore o degli autori, i titoli in forza dei quali quegli che si afferma erede ebbe devoluta la eredità, cioè per le successioni testate, gli atti testamentari e i certificati di notorietà comprovanti la mancanza di altri testamenti ed eredi;

Per le successioni intestate, gli atti di notorietà comprovanti la mancanza di testamento, e insieme tutto quello che valga a certificare la qualità di erede e gli atti di divisione.

C) Per la libertà dei fondi:

4° I certificati ipotecari dei beni in discorso e quelli di trascrizione a carico: gli uni e gli altri in capo al petente e di chiunque nel corso dell'ultimo trentennio ne tenne in tutto od in parte il dominio.

D) Per il valore dei fondi:

5° Tutti gli atti idonei a comprovare il valore dei beni offerti in garanzia, cioè le quietanze di pagamenti di prezzo, di tassa di successione od altra, gli atti di divisione, i con-

tratti di affitto, le perizie giurate fatte in antecedenza, ecc.

Per il titolo B si vorrebbe al catasto probatorio devolvere la prova. Non si potrebbe per avventura lasciare al catasto gli attuali suoi uffici, ed istituire un libro pubblico al solo scopo di registrare i documenti che fanno prova della proprietà? Chi potesse produrre tutti i documenti accennati in detto titolo sarebbe senz'altro iscritto proprietario del fondo di cui le indicazioni approssimative sono consegnate in catasto; chi non li potesse produrre, potrebbe giungere alla prova e alla conseguente iscrizione definitiva in un tempo più o meno lungo, valendosi della prescrizione. In ogni modo questa iscrizione di interesse individuale del proprietario dovrebbe essere fatta a sua richiesta ed avrebbe effetti puramente civili, riservando quelli fiscali al solo catasto. Questa annotazione non dovendo essere altro che il risultato dei titoli di proprietà, non avrebbe bisogno di mappe esattissime le quali d'altronde poca illustrazione potrebbero dare al titolo di proprietà per riguardo al valore venale del fondo quale è necessario stabilire per ottenere il mutuo dal Credito Fondiario. Questa indicazione non si potrebbe neppure avere da un catasto probatorio, perchè essendo questo stabile e il valore dei fondi essenzialmente mutabile, la stima catastale a nulla servirebbe e non si potrebbe evitare l'ordinaria perizia. Quindi parmi che senza dare al catasto la facoltà di provare la proprietà di un fondo di data forma, dimensione, natura, ecc, cose, alcune di difficile determinazione, altre mutabili, si possa stabilire con una regolare iscrizione ottenuta in un libro pubblico un nuovo titolo che possa sostituire la lunga serie dei titoli ora necessari e che talvolta non possono essere prodotti.

Non io però che ho accennato a questo spediente, mi sentirei capace di sostenere nonché la possibile attuazione, la discussione al riguardo, perchè questione troppo diversa dagli ordinari miei studii, e solo fui indotto a parlare dal desiderio di promuovere tranquillanti parole per le persone tecniche che nella possibile attuazione di un catasto probatorio si trovassero di fronte a questioni giuridiche che essi per fatto loro potessero compromettere.

E con ciò io ho finito chiedendo venia della insufficienza mia se non ho corrisposto all'assunto impegno.

Torino, 15 gennaio 1889.

Ing. VIRGILIO DE MATTEI

Verbale dell'adunanza del 23 Febbraio 1889

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° *Votazione per l'ammissione di soci.*
- 2° *Votazione per la stampa negli Atti della Memoria del socio De Mattei — Sul catasto probatorio.*
- 3° *Del nuovo Planimetro a rotella sferica (Kugelrollplanimeter) di Coradi — Memoria del Socio Virgilio de Mattei.*

Presidenza CASANA, Vicepresidente.

Sono presenti i Soci:

Albert Alfredo	Losio
Camperi	Penati
Casana	Piattini
De Mattei	Porro
Ferria	Sacheri
Fettarappa	Sbarbaro
Francesetti	Soldati Roberto
Giovara	Zerboglio.

Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

Si delibera aggiungere al verbale di una delle precedenti sedute, in cui ebbe luogo, il sunto della lettura fatto dall'Avv^o. Luzzati relativa al catasto.

Si procede alla votazione per l'ammissione a socio *effettivo residente* del signor ZUPPINGER *Ingegnere* WALTER, presentato dal socio *Dubosc*;

ed a socio *corrispondente* del Signor CAVALLERO *Ingegnere* GABRIELE, residente in Casale Monferrato, presentato dal socio *Reycend*, i quali vengono ammessi a far parte della Società.

Si approva quindi in seguito a votazione, la stampa negli atti della lettura fatta nella seduta precedente dal socio Ing. *De Mattei* sul *catasto probatorio*.

In seguito il socio Ing. *De Mattei* presenta il nuovo Planimetro Polare Sferico (*Kugelrollplanimeter*) del costruttore Coradi di Zurigo, ne espone brevemente la teoria e ne enumera i van-

taggi in confronto del Planimetro di Amsler. Questi sono: maggior sicurezza nell'uso, perchè in esso sono eliminati i moti striscianti, cioè non si hanno sul piano che moti di va e vieni di un carrello assai pesante; e la trasmissione di questi movimenti al rullo integratore hanno luogo per mezzo di organi che non sono a contatto della superficie della carta o della tavola.

Maggiore comodità, perchè non è necessario come accade sovente col planimetro di Amsler, di dover provare a circoscrivere il contorno della figura da misurare per assicurarsi che non vi siano impedimenti al comodo spostarsi della rotella integratrice, basta il disporre la figura in posizione simmetrica al cammino dello strumento, cosa facilissima, perchè si possa eseguire la misura senza prova preliminare.

Per l'esattezza dei risultati dovendosi curare che nel cominciare la circoscrizione della figura e nel chiuderla la rotella integratrice si muova lentamente, l'Ing. De Mattei fa vedere come col planimetro Coradi si possa ottenere questo senza prove preliminari in due distinti modi per cui pochissima influenza ha sul risultato della operazione la chiusura anche imperfetta della figura.

Maggiore approssimazione nella misura della superficie perchè l'unità di nonio rappresenta una superficie che può variare a seconda della lunghezza del braccio da 2.5 a 0.4 millimetri quadrati, mentre nei planimetri di Amsler l'unità di nonio rappresenta una superficie da 15 a 10 millimetri quadrati. Ne conchiude come sia di gran lunga preferibile questo nuovo strumento agli altri consimili, soprattutto per ottenere le superficie delle Mappe censuarie, le quali essendo disegnate in scala piccola necessitano una maggiore approssimazione nei risultati, e stante la gran mole del lavoro necessitano maggior rapidità e sicurezza nell'uso.

Il Presidente in nome della Società ringrazia l'Ing. De Mattei, e quindi essendo esaurito l'ordine del giorno toglie la seduta.

Il Segretario assunto

Ing. G. CAMPERI.

Il Presidente

FERRANTE.

Verbale dell'adunanza del 29 Marzo 1889

ORDINE DEL GIORNO:

1° *Presentazione del Conto consuntivo del 1888.*

2° *Questione professionale — Richiesta degli Studenti della Scuola d'applicazione.*

Presidenza FERRANTE.

Sono presenti i Soci:

Bellia	Gonella
Belloc	Lanino
Bolzon	Marcenati
Borzone	Martorelli
Brayda	Mussa
Camperi	Penati
Casana	Ponzio
Ceriana	Pozzi
Chiazzari	Reycend
Davicini	Sacheri
De Mattei	Saroldi
Donghi	Soldati Roberto
Dubosc	Thovez
Errera	Tonta
Ferrante	Treves
Ferria	Zerboglio
Fettarappa	Zuppingher.
Giovara	

Dopo che fu letto ed approvato il verbale della seduta precedente, e che fu pure letto l'elenco degli ultimi doni pervenuti alla Società, il Presidente commemora il defunto Socio Commendatore Ing. *Pietro Spurgazzi* colle seguenti parole:

« Anche stassera mi incombe il melanconico ufficio di commemorare un socio perduto: uno dei Soci più distinti, e più benemeriti della nostra associazione; lo Ing. *Spurgazzi*, il quale si può dire che, insieme coi compianti Gen.^e Cavalli e Prof. Richelmy, ne fu uno dei fondatori. Imperocché quantunque Egli non sia stato del piccolo nucleo dei primi iniziatori, tuttavia richiesto da essi portò alla fondazione un grande concorso; mentre al Cavalli dobbiamo la prima idea e la pertinacia nello attuarla, ed al Richelmy la raccolta del maggior numero di primi Soci, dobbiamo allo *Spurgazzi*, natura attiva ed insieme spirito grandemente pratico, la organizzazione, ed è suo il meccanismo entro al quale oggi ancora si svolge la nostra vita. Dobbiamo a lui non solamente la compilazione del primo bilancio, ma il fatto che

» i primi bilanci abbiano potuto attuarsi felicemente nonostante lo esiguo numero di soci, » imperocché fu in massima merito suo, se avuta dal governo a titolo gratuito la prima sede, » mancò ai primi bilanci passivi il più prepotente degli articoli, quello della pigione; e con esso non soltanto non si conobbero allora le difficoltà incontrate dappoi, ma si riescì a fare i risparmi, coi quali si costituì quel fondo di riserva, di cui oggi ancora godiamo i proventi, » e ci è salvaguardia contro i possibili dissesti di qualche annata eccezionalmente cattiva che per avventura sopravvenga.

« Di essere fra i fondatori d'una Società d'Ingegneri lo *Spurgazzi* fu ben degno, perchè fu ingegnere nella più elevata espressione della parola; perchè non soltanto nell'esercizio della professione, ma in ogni estrinsecazione della vita sociale portò sempre la calma e la sicurezza dell'apprezzazione matematica.

« Fu ingegnere dotto, ed io mi rammento d'averlo sentito nelle commissioni esaminatrici al Valentino, parlare di teoria come pochi ingegneri sono capaci di parlarne ancora dopo trent'anni di esercizio pratico. E nelle costruzioni che eseguì ebbe il coraggio e l'abilità di applicare, quando gli occorre, alcuni di quei procedimenti che, imparati sui libri, escono tuttavia dalle consuetudini degli impresari, della cui opera non si può fare a meno nei grandi lavori, ai quali ordinariamente è cosa difficile far attuare metodi nuovi ed a loro ignoti.

« Si disse che scrivere un libro è men che niente, se il libro scritto non rifà la gente: così sono men che niente le doti dell'ingegno quando non si dirigano al bene, quando siano scomparse da onestà d'intendimento, da tempera di carattere, da elevatezza di azioni. In questo non può mancare allo *Spurgazzi* la lode, poichè egli camminò sempre diritto verso a ciò che credette il buono ed il giusto, senza curarsi di quel che altri potesse dire o pensare.

« Sotto l'apparenza di una certa ruvidità, accompagnata da causticità di parola, ebbe eziandio bontà di animo, ed a tal riguardo mi sia concesso di finire con una rimembranza personale. Vent'anni fa, essendo Egli presidente della nostra società, ebbe una differenza col segretario, e questi nell'esporre le sue lagnanze si espresse liberamente, molto libera-

» mente, ciò che d'ordinario non avviene usando espressioni tutte gradite. Or bene qualche tempo dopo, avendo lo *Spurgazzi* da indicare un ingegnere per certo mandato di fiducia pensò a quell'antico segretario, e poichè temeva che non fosse disposto ad accettare, gli scrisse una lunga e gentilissima lettera per animarlo ad impiegare a servizio del bene pubblico quella indipendenza di opinione e di parola di cui gli aveva dato saggio.

« Questo vuol dire che di quanto erasi passato avea ricordato solamente ciò che vi poteva essere di buono, ed aveva obliato tutto il resto. Il rammentare siffatto oblio, è un dei migliori elogi che si possano indirizzare alla memoria di un uomo. »

Le parole del Presidente vengono accolte dagli astanti con vivi segni di approvazione. Su proposta dello stesso Presidente l'adunanza delibera che venga chiesto in nome della Società alla famiglia del defunto socio *Spurgazzi* il suo ritratto per esporlo nella sala delle adunanze.

Il Presidente presenta a nome del Comitato il conto consuntivo dell'anno 1888. Si delibera di incaricare la stessa commissione che si occupò del bilancio preventivo, di esaminarlo e di riferire alla Società.

Venendo al secondo numero dell'ordine del giorno, il Presidente dopo aver ricordato l'agitazione promossa dagli studenti di Bologna per tutelare il titolo e la professione dell'ingegnere col togliere dei vecchi abusi, che tuttora si deplozano, spiega all'adunanza come gli Allievi della Scuola d'Applicazione di Torino, aderendo in mas-

sima all'iniziativa dei loro compagni di Bologna, abbiano deciso di richiedere alla nostra Società di unirsi a loro per ottenere il desiderato intento. Prima domandavano l'adesione pura e semplice all'ordine del giorno approvato a Bologna; poi ci richiesero insieme colla adesione il nostro consiglio sul modo migliore di operare in comune pel conseguimento dello scopo bramato; ora ci mandano un opuscolo degli allievi ingegneri di Bologna, nel quale si contiene un progetto di legge da presentare alla Camera, facendoci preghiera di esaminarlo e di esprimere su di esso il nostro parere. Il Presidente espone brevemente le questioni principali che in esso sono contemplate.

Il socio *Treves*, ricordando le deliberazioni in proposito prese negli ultimi congressi di Torino e Venezia, combatte l'idea dell'istituzione dell'albo degli ingegneri e dei consigli dell'ordine contenuto nel progetto. *Fettarappa* invece insiste sulla necessità di tutelare i diritti degli ingegneri che hanno conseguito legittimamente il loro grado. Ma su proposta del socio *Casana* si delibera di sospendere per ora ogni discussione in merito finchè apposita commissione abbia esaminato a fondo il progetto e ne riferisca alla società. *Fettarappa* propone, e l'adunanza approva, che tale incarico venga assunto dal Comitato.

Dopo di che il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Segretario

G. BOLZON.

Il Presidente

FERRANTE.

Verbale dell'adunanza del 18 Giugno 1889

ORDINE DEL GIORNO:

1° *Votazione per l'ammissione di soci.*

2° *Relazione della Commissione sul Conto Consuntivo del 1888.*

3° *Relazione del Comitato direttivo sulla Questione professionale.*

Presidenza FERRANTE.

Sono presenti i Soci:

Bolzon	Ferria
Borzone	Fettarappa
Casana	Francesetti
Cepi	Giovara
Corradini	Gonella
Dubosc	Imoda
Ferrante	Losio
Ferraris	Marcenati

Martorelli
Mussa
Nuvoli
Pellegrini
Ponzio
Porro
Ruscazio

Sacheri
Sbarbaro
Soldati Roberto
Thovez
Vicarj
Vottero
Zuppingher.

Si legge ed approva il verbale dell'adunanza precedente. Viene pure dato lettura dell'elenco delle ultime opere pervenute in dono alla Società.

Il Presidente commemora il defunto socio Ing. Cav. *Alessandro Albert*, ed interpreta il desiderio di tutti esprimendo sensi di condoglianze per la famiglia e particolarmente pel figlio ingegnere che abbiamo collega nella Società.

Si procede alle votazioni segrete per l'ammissione di nuovi soci, visto l'esito delle quali il Presidente proclama:

soci residenti effettivi i signori:

LOCARNI *Comm.* GIUSEPPE Professore d'Architettura, presentato dal socio *Casana*,

MANNO *Barone Ing.* GIUSEPPE, presentato dal socio *Salvadori*;

socio residente aggregato il signor:

CAZZAMALLI *Ing.* ANGELO, presentato dai soci *Ponzio* e *Chiaves*;

soci corrispondenti i signori:

CAMERANA *Conte Ing.* ENRICO, residente in Parma, presentato dal socio *Salvadori*,

JACOD *Ing.* GIUSEPPE, residente in Mondovì, presentato dal socio *Reycend*.

Il commissario supplente *Vicarj* legge la relazione della commissione incaricata di esaminare il conto consuntivo dell'anno 1888. Vengono approvati la relazione ed il conto stesso.

Per invito del Presidente il segretario legge la relazione del Comitato direttivo sulla questione professionale. Terminata la lettura si apre la discussione sulla relazione del Comitato. *Vicarj* sottoscrive a tutte le conclusioni e proposte del Comitato, e vorrebbe che per dare un principio di esecuzione all'idea che crede ottima della formazione dell'albo, la nostra Società cominciasse a fare essa quello degli ingegneri di Torino, perchè abbia a servire di guida al Tribunale ed alle pubbliche Amministrazioni nell'assegnare ai professionisti non solo le perizie ma ogni altro lavoro d'ingegneria.

Martorelli appoggia le proposte di *Vicarj*. Per quanto riguarda gli abusi da togliere, vorrebbe che si tenesse ben distinta la questione del titolo da quella dell'esercizio indebito delle funzioni d'ingegnere, ritenendo più facile conseguire il primo scopo che il secondo.

Il *Presidente* spiega a *Martorelli* come nella relazione del Comitato esista appunto la distinzione da lui voluta, e completa il suo discorso

col riassumere i punti principali della relazione mettendone in evidenza lo spirito e la portata.

Fettarappa dimostra che, domandando ora la formazione dell'albo degli ingegneri, la Società non si pone in contraddizione coi precedenti suoi voti; si associa alle proposte di *Vicarj*, e propone a sua volta che estendasi un'istanza al Ministro dell'istruzione pubblica perchè rivolgendosi agli altri ministri li richiami a non permettere che nelle amministrazioni da loro dipendenti si dia il titolo d'ingegnere a chi non è munito di diploma, ed una al Ministro di grazia e giustizia perchè dia istruzione ai tribunali di non scegliere a periti in questioni d'ingegneria altro che ingegneri muniti di diploma ufficiale.

Casana sostiene anche lui la tesi svolta da *Fettarappa* ed appoggia le proposte di *Vicarj* con quelle aggiuntive di *Fettarappa*.

Tutti in massima sono d'accordo sulle dette proposte, e lo sono pure sulla necessità di richiedere l'appoggio delle società consorelle per le istanze ai ministri. Manifestossi solo disparità d'opinioni nello stabilire se convenga, come vorrebbero *Vicarj* ed altri, inoltrare subito l'istanza ai ministri, salvo comunicarla poi alle società consorelle perchè vi si associno o la ripetano per proprio conto; oppure come suggerisce *Sacheri*, estese le istanze, comunicarle alle altre società, sollecitarne le adesioni, e poi mandare ai ministri le istanze avvalorate dal numero degli aderenti. Non si vota, ma si dà mandato di fiducia al Comitato, rimanendo d'accordo sui seguenti punti:

« Redazione ed inoltro delle istanze. »

« Ricerca dell'adesione delle società consorelle. »

« Studiare la formazione dell'albo. »

Vicarj vorrebbe che si dicesse invece « dare inizio alla formazione dell'albo. »

La seduta è levata.

Il Segretario

G. BOLZON.

Il Presidente

FERRANTE.

CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1888

I. CONTO UTILI E PERDITE.

		DARE		AVERE	
Da entrate ordinarie:					
1. Ammontare del ruolo N.° 33 e supplemento L. 2950)				5050	—
2. id. id. N.° 34 » » 2700) L.				217	—
3. Interessi 5% meno R. M. su cedola di L. 250 di rendita. . . »				106	16
4. Interessi 3½% su Conto corrente presso la Banca Ceriana . . »				500	—
5.° Subaffitto d'una parte dei locali »					
Da entrate straordinarie:					
1. Vendita Atti Sociali »				5	—
2. Prodotto del bigliardo »				3	15
A spese ordinarie:					
1. Pigione ed assicurazione	(a) Pigione dei locali . L. 1700,00) (b) Assicurazione . . . » 27,20)	1727	20		
2. Illuminaz. e riscaldamento	(a) Illuminazione . . . » 315,35) (b) Riscaldamento . . . » 224,05)	540	30		
3. Segreteria	(a) Segreteria » 640,35) (b) Stampati diversi . . » 121,00) (c) Spese postali . . . » 57,80) (d) Mensualità del Commesso » 504,00)	1329	15		
4. Biblioteca	(a) Acquisto libri . . . » 43,00) (b) Abbonam. a periodici » 1153,05) (c) Legatura di libri . . » 211,30)	1407	96		
5. Pubblicazione atti	(a) Stamperia » 653,00) (b) Litografia » 221,00)	874	—		
6. Casuali		375	70		
A sopravvenienze passive:					
Soci morosi nel 1883 (Ruoli N.° 23 e 24) »		505	—		
SALDO.				278	—
TOTALI L.		6750	31	6750	31

II. CONTO DI CASSA

	ENTRATA		USCITA	
A bilancio d' entrata:				
Fondo in contanti L.	2798	40		
A soci debitori: 1884 L. 20,—				
id. id. 1885 » 20,—				
id. id. 1886 » 20,—				
id. id. 1887 » 640,—				
id. id. 1888 » 4005,—				
id. id. 1889 » 115,—				
	5720	—		
A entrate ordinarie:				
Interessi rendita di L. 250 » 217,—				
» su Conto corrente presso la Banca Ceriana » 100,16				
	323	16		
A entrate straordinarie:				
Subaffitto d'una parte dei locali » 500,—				
Vendita fascicoli di Atti Sociali » 5,—				
Prodotto di bigliardo » 3,15				
	508	15	5	00
Da debitori e creditori diversi:				
Mandati emessi nel 1887 per spese fatte nel medesimo anno » 244,48				
id. 1888 id. 1887 e 88 » 6000,83				
			6254	31
Da bilancio d'uscita:				
Fondo in cassa »			3088	40
TOTALI L.	9347	71	9347	71

(1) Le L. 5 non sono comprese sul conto della Banca Ceriana essendo state dedotte dalla nota di Loescher (pag. con Mand. N.° 12); per questo vennero solo iscritte in senso figurativo su questo conto.

III. BILANCIO D'USCITA

	ATTIVO		PASSIVO	
Soci debitori: 1884 L. 390,—				
id. 1885 » 245,—				
id. 1886 » 355,—				
id. 1887 » 335,—				
id. 1888 » 335,—				
	L. 1680	—		
Fondi pubblici »	4800	—		
Mobili »	1940	—		
Libreria »	12.000	—		
Cassa »	3088	40		
Debitori diversi »			544	87
Capitale »			23.583	53
TOTALI LIRE.	24.108	40	24.108	40

Torino, 29 Marzo 1889.

Il V. Segretario.

F. BORZONE.

RELAZIONE SUL CONTO CONSUNTIVO 1888.

La sottoscritta Commissione nominata nell'adunanza 14 Dicembre 1888 per la revisione dei conti dell'anno, ha adempiuto al delicato incarico affidatole ed ha esaminato con cura la contabilità sociale, controllandola coll' appoggio degli allegati.

Essa è lieta dover ripetere gli elogi che si tributano annualmente al Comitato Direttivo per la cura con cui regge la nostra società.

Dal bilancio consuntivo confrontato col preventivo, risulta che le entrate furono di Lire 135,69 inferiori a quelle previste.

Questo fatto per altro è giustificato dall'autorizzazione di sospendere la tassa di buon ingresso, concessa già al Comitato nell'adunanza generale del 19 Dicembre 1887, colla quale si venne a togliere un cespite d'entrata preventivato in Lire 150, sicché si può concludere che effettivamente le entrate presentarono un aumento. Nelle spese si rilevano: 1° aumento insolito dei casuali, prodotto da indennità e spese eccezionalmente occorse nell'anno 1887 per il licenzia-

mento del commesso della società, somme ampiamente giustificate dai documenti forniti, e le sopravvenienze passive per soci morosi, le quali superarono il doppio del preventivato, cosicché bisogna credere che la somma segnata in allora corrispondesse piuttosto ad un augurio che si faceva il Comitato, che alla dura verità delle cifre, e su questo non si ripetono che i voti delle Commissioni passate, affinché si tolga o si diminuisca questo inconveniente, che può modificare le previsioni finanziarie in modo abbastanza sensibile. — La Commissione con queste dichiarazioni conchiude per l'approvazione del conto consuntivo dell'anno 1888, quale è stato presentato, ringraziando dell'incarico altrettanto lusinghiero quanto gradito affidatole.

Ing. D. DONGHI.
Ing. G. BELLIA.
Ing. C. SAROLDI.

Torino, giugno 1889.

Verbale dell'adunanza del 13 Novembre 1889

ORDINE DEL GIORNO:

Sull'ampliamento della Chiesa parrocchiale di St. Vincent (Aosta) — Memoria del Socio Ingegnere G. G. Ferria.

Presidenza FERRANTE.

Sono presenti i soci:

Belloc	Mirone
Bobbio	Moriggia
Boella	Mussa
Boggio	Piattini
Bolzon	Porro
Borzone	Re
Brayda	Reycend
Casana	Sacheri
Cepi	Saroldi
Donghi	Sbarbaro
Ferrante	Soldati Roberto
Ferria	Treves
Giovara	Vicarj
Givogre	Vottero
Lanino	Zerboglio.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, e data lettura anche dell'elenco degli ultimi doni pervenuti alla società, il Presidente accorda la parola al socio Ferria che espone all'adunanza il contenuto della memoria all'ordine del giorno.

Quando ha finito, il Presidente lo ringrazia a nome di tutti i presenti, e dopo che il conferenziere ha dati alcuni schiarimenti domandati dal socio Sacheri, la seduta è levata.

Il Segretario

G. BOLZON

Il Presidente

FERRANTE

Verbale dell'adunanza del 13 Dicembre 1889

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° *Votazione per la stampa negli Atti della Memoria del Socio Ferria* — Sull'ampliamento della Chiesa parrocchiale di St. Vincent (Aosta).
- 2° *Presentazione del Bilancio preventivo per 1890.*
- 3° *Rinnovazione parziale del Comitato direttivo.*
- 4° *Nomina della Commissione del Bilancio.*
- 5° *Torri, case e castelli nel Canavese. Memoria del Socio Camillo Boggio.*

Presidenza FERRANTE.

Sono presenti i Soci:

Bellia	Givogre
Belloc	Gonella
Bignami	Lanino Luciano
Boggio	Marcenati
Bolzon	Mussa
Camperi	Nuvoli
Candellero	Piana
Cappa	Porro
Casana	Pozzi
Ceriana	Re
Corradini	Reycend
Davicini	Riccio
Bonghi	Ruscazio
Dubosc	Sacheri
Durandi	Salvadori
Ferrante	Sbarbaro
Fettarappa	Soldati Roberto
Francesetti	Thovez Cesare
Girola	Zerboglio.

Approvatosi il verbale della precedente adunanza, il Segretario legge l'elenco degli ultimi doni pervenuti alla Società.

Si approva con votazione segreta l'inserzione negli atti della Memoria *Ferria*, presentata nell'adunanza del 13 Novembre p. p.

Il Presidente presenta il bilancio preventivo per l'anno 1890.

Indi procedesi alla rinnovazione parziale del Comitato.

Scadono per compiuto triennio:

Il Presidente: FERRANTE.

Il V. Presidente: CASANA.

THOVEZ.

I Consiglieri: STRADA.

Il V. Segretario: BORZONE.

Si vota prima per l'elezione del Presidente.

Votanti 28, maggioranza 15.

Ebbero voli: Berruti 9, Riccio 9, Reycend 7, Fettarappa 2. Voti nulli 1.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, si procede ad una seconda votazione libera che dà il seguente risultato:

Votanti 31, maggioranza 16. Riccio ebbe voti 13, Reycend 12, Berruti 6.

Nessuno avendo ancora raccolta la maggioranza assoluta, l'adunanza delibera che si proceda al ballottaggio fra i due candidati che ebbero maggior numero di voti. La nuova votazione diede per risultato 18 voti a Riccio e 14 a Reycend, 1 voto nullo. Viene quindi proclamato Presidente tra gli applausi il socio Riccio.

Poiché il Riccio era già vicepresidente rimangono vacanti due posti di vicepresidente. Una prima votazione libera diede la maggioranza assoluta al solo Reycend che raccolse 27 voti e fu proclamato eletto. Dopo di lui ebbero maggior numero di voti Soldati Vincenzo e Fettarappa che ne raccolsero entrambi 13, Sacheri e Porro con 12 per ciascuno. Una seconda votazione libera a cui presero parte 31 votanti diede 19 voti al Soldati Vincenzo che riuscì eletto. Fettarappa vi ottenne 10 voti.

Si procede quindi alla votazione per la nomina di 3 consiglieri, perchè tale è diventato il numero dei posti vacanti dopo l'elezione di Reycend a vicepresidente. Ruscirono eletti Givogre con voti 24, Boggio con voti 16, Bignami con voti 13.

A vicesegretario fu eletto il Socio Davicini con 15 voti.

Casana chiederebbe che, benché non portata all'ordine del giorno, si votasse l'inserzione negli atti della relazione sulla questione professionale letta dal Presidente nell'adunanza del 13 giugno p. p. e della cui pubblicazione esiste la domanda firmata da numerosi Soci.

Il Presidente risponde a Casana che la stampa di quella relazione non fu messa all'ordine del giorno, perchè la relazione è un atto del Comitato e come tale va inserito nella raccolta senza bisogno d'una speciale autorizzazione dell'adunanza generale.

Si vota quindi per la nomina della Commissione incaricata dell'esame del bilancio preventivo e del conto consuntivo.

Durante lo scrutinio il socio Boggio legge i punti principali della sua Memoria: *Torri, case e castelli nel Canavese.*

Finita la lettura, il Presidente proclama il risultato della votazione per la Commissione del bilancio. Ruscirono eletti commissari effettivi: Saroldi, che avendo raccolto maggior numero di voti, fungerà da presidente, Soldati Roberto e Bellia; commissari supplenti Donghi e Durandi.

Indi l'adunanza è sciolta.

Il Segretario

G. BOLZON.

Il Presidente

RICCIO.